

La ceramica medievale proveniente dall'area di Casale Nuovo (Mazara del Vallo) (seconda metà X/XI secolo)

Alessandra Molinari, Ignazio Valente

Resumen :

In seguito ad alcuni sondaggi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica di Trapani in località Casale Nuovo, sono venuti alla luce alcuni resti di strutture e livelli pavimentali riferibili ad un "casale (insediamento rurale di tipo aperto). Sono state individuate diverse fasi di frequentazione attualmente databili tra il X e l' XI secolo. Si presenta una tipologia del materiale ceramico ivi rinvenuto.

Il sito di Casale Nuovo, identificabile probabilmente con il *Casal Bizir* menzionato nel documento di fondazione del vescovado di Mazara del 1093 (Starrabba 1985)⁽¹⁾, si trova nell'ampia pianura costiera situata tra Marsala e Mazara del Vallo, circa a metà strada dalle due città e a meno di 10 chilometri dal mare.

Individuato sul terreno nel 1988 nel corso di un'indagine di superficie (Fentress *et al.* 1990: 81), il sito è stato sottoposto nel maggio 1990 ad un sondaggio stratigrafico di limitate dimensioni.

Casale Nuovo dovrebbe rientrare nella tipologia dell'insediamento rurale aperto (il *casale* o *rahal* delle fonti) e, come rivelano i numerosi frammenti di sigillata africana rinvenuti in superficie (le forme più tarde sono attribuibili alla produzione D2 ed a tipi databili tra il VI e la prima metà del VII secolo: ad es. forme Hayes 99 e 109), si sarebbe sovrapposto ad una villa sicuramente occupata in epoca tardo-antica. Il ritrovamento, nel corso dello scavo, di un *semmissis* d'oro della zecca di Siracusa, databile all'866-67 (Michele III e Basilio I, cf. Grierson 1973: tav.XXIX.11), permette inoltre di ipotizzare l'esistenza dell'insediamento anche nell'altomedioevo.

Lo scavo ha messo in luce alcuni resti di strutture (fortemente danneggiate dalle arature), con i relativi strati di terra battuta. Un approfondimento di dimensioni limitatissime, ha rivelato la presenza di strati di terra battuta più antichi, tagliati da alcune fosse per rifiuti.

Lo scavo non ha restituito reperti utili per una cronologia assoluta. Sulla base tuttavia della cronotipologia delle ceramiche siciliane dei secoli X-XIII, recentemente elaborata e presentata in questo convegno (cf. Molinari, in questo volume), sembra si possa datare l'ultima fase del sito nell'ambito dell'XI secolo, la fase precedente potrebbe invece datarsi alla seconda metà del X secolo.

I tipi ceramici della fase più antica (2a metà X secolo?)

Date le limitate dimensioni dell'approfondimento dello scavo, i frammenti recuperati con forme riconoscibili sono in numero estremamente limitato. Si segnalano particolarmente un catino acromo con evidenti difetti di fabbricazione (tav.I.1; analisi 154, compatibile con una produzione locale); un contenitore per aridi in argilla depurata (tav.I.3); il fondo di un'anfora con pittura rossa (tav.I.2).

Tra le ceramiche invetriate la forma meglio riconoscibile è il catino carenato con orlo indistinto (tav.I.4). Associato a questo tipo erano due piccoli frammenti di catino con orlo bifido (dei quali uno con semplice invetriatura verde) ed un frammento di catino con corpo emisferico e breve tesa (sempre con invetriatura verde).

I tipi ceramici di XI secolo

Per quanto riguarda le ceramiche rivestite sono ben riconoscibili due distinte produzioni (per la bibliografia si rimanda al contributo di A.Molinari, in questo volume). Una produzione (che chiameremo «tipo pavoncella») è sempre invetriata e con decorazioni molto accurate (tracciate in manganese e quindi campite in verde e talvolta in giallo). Le forme tipiche di questa produzione sono illustrate alla tav.II. Si segnalano particolarmente i catini carenati con orlo ingrossato, che rappresentano il tipo più attestato. Di questo stesso tipo, è inoltre conosciuta la variante acroma, che può essere stata scambiata in passato per uno scarto di lavorazione.

Una seconda produzione può essere caratterizzata sia da rivestimenti a smalto, sia a vetrina per lo più incolore, opaca e di cattiva qualità. Le decorazioni sono tracciate a larghe pennellate e sono in genere di scadente esecuzione. Le forme attribuibili a questa produzione sono illustrate alla tav.I.5-11. La forma decisamente più caratteristica è il catino carenato, che in questa produzione ha sempre l'orlo bifido (tav.I.5-9). Segue per ordine di importanza il catino

¹⁾ Tale identificazione si deve al dott. Giovanni Alagna, che ringraziamo.

con cavo emisferico e orlo con breve tesa (tav.I.10-11).

Analisi petrografiche condotte su campioni di impasti relativi alle due produzioni, sembrano indicare come probabili aree di provenienza per la prima la Sicilia occidentale (analisi 158 e 215, 218), per la seconda il Nord-Africa (analisi 159, 163, 216, 217).

Comuni ad entrambe le produzioni sono le lucerne a vasca chiusa (tav.II.15). Limitatissima è infine la presenza di ceramiche con semplice invetriatura verde.

Associata a queste ceramiche rivestite è un'ampia varietà di forme acrome: pentole da fuoco modellate a mano (tav.III.1-2) o tornite (tav.III.3-5); contenitori per aridi (tav.III.6); grandi catini con orlo a tesa (tav.III.7); vasi con filtro (tav.III.8) e anforacei (tav.III.9-13).

Ben attestata è anche la ceramica dipinta a bande nella quale le superfici possono essere sia schiarite, sia brunite. La pittura a sua volta può essere rossa o bruna. Questa classe ceramica sembra essere specializzata nei contenitori per liquidi: vasi con filtro (tav.III.14); anfore (tav.III.15-16) e «bottiglie» (tav.III.17).

Per quanto riguarda la provenienza delle ceramiche acrome si segnala come, accanto alle produzioni locali (ceramica da fuoco: analisi 153 e 162; acroma depurata: an. 154 e 156), siano piuttosto frequenti le importazioni da altri centri della Sicilia Occidentale (anfore, grandi catini, contenitori per aridi: analisi 155, 160, 164). Le importazioni dal Nord-Africa di ceramiche prive di rivestimento si limitano quasi esclusivamente ai vasi con filtro (analisi 161).

L'immagine che in sostanza si può ricavare dall'insediamento rurale di Casale Nuovo, attraverso la lettura della fonte ceramica, è quella di un centro in contatto con mercati ricchi di merci di diverso valore e provenienza.

Associazioni ceramiche molto simili a quelle attestate a Casale Nuovo per l'XI secolo si notano in diverse zone della Sicilia: Palermo (silos del Transpireto: **Bonacasa Carra 1987**); Brucato (quadrato H17, ceramiche della fase precoce: **Maccari Poisson 1984**), Piazza Armerina (scarichi fornaci: **Ampolo 1971**), Muculufa (nella Valle del Salso: **Fiorilla, Scuto 1990**: 137-147); ma anche in Libia, ad Ajdabyah (**Riley 1982**).

BIBLIOGRAFIA

Ampolo 1971: AMPOLO C., La villa del Casale di Piazza Armerina. Appendice V, *MEFR*, 83, 1971, 261-273.

Bonacasa Carra 1987: BONACASA CARRA R.M., L'archeologia cristiana nella Sicilia Occidentale. Bilancio di un quinquennio di studi e di ricerche, *BCA Sicilia*, V, 3-4, 1984, (1987).

Fentress et al 1990: FENTRESS E., KENNET D., VALENTE I., A Sicilian Villa and its Landscape (Contrada Mirabile, Mazara del Vallo, 1988), *Opus*, V, 1986, (1990), 75 e ss.

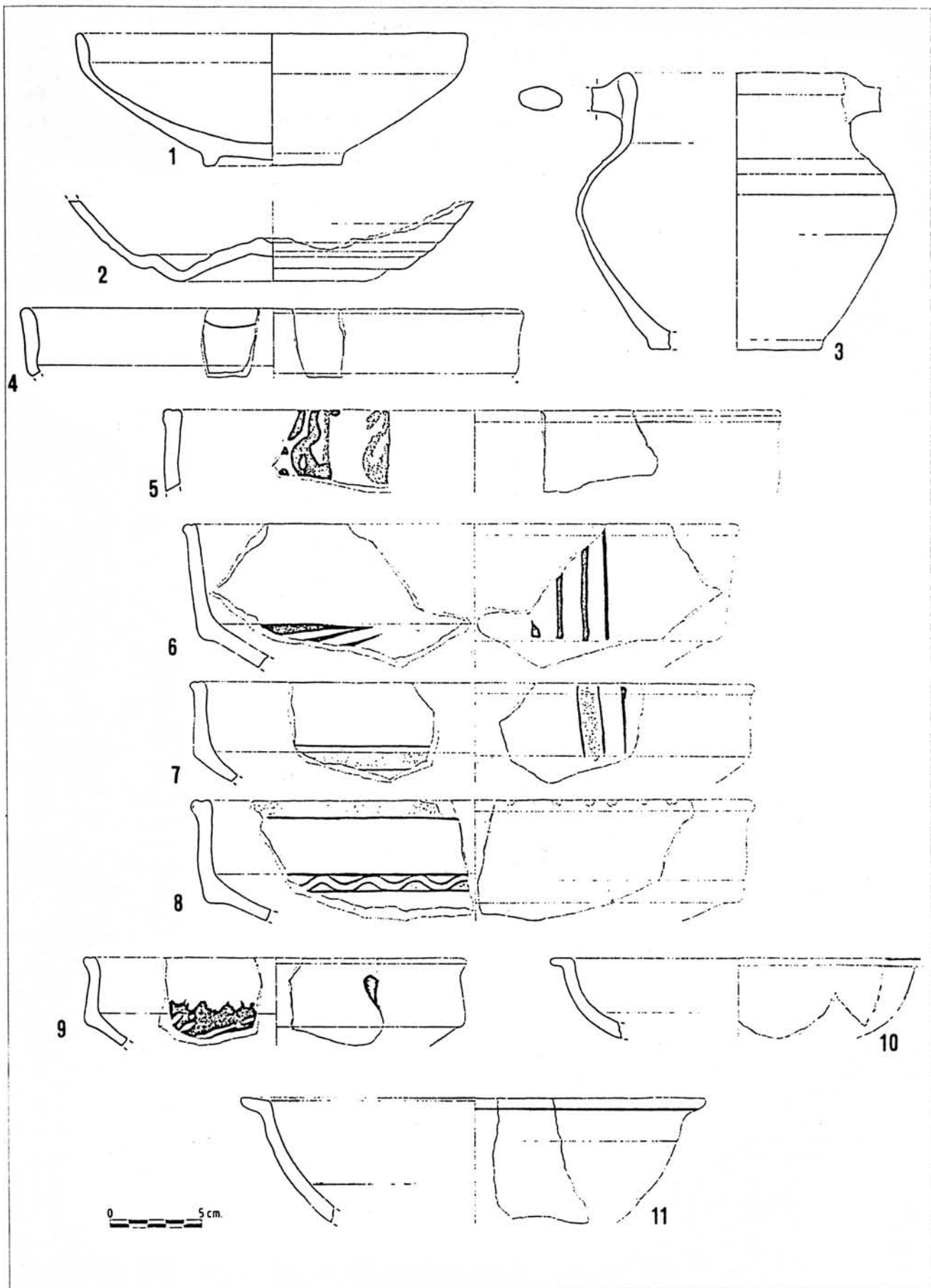
Fiorilla, Scuto 1990: FIORILLA S., SCUTO S., Fornaci, castelli e pozzi dell'età di mezzo, Agrigento 1990.

Grierson 1973: GRIERSON P., Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection, vol.III, 1, Washington D.C., 1973.

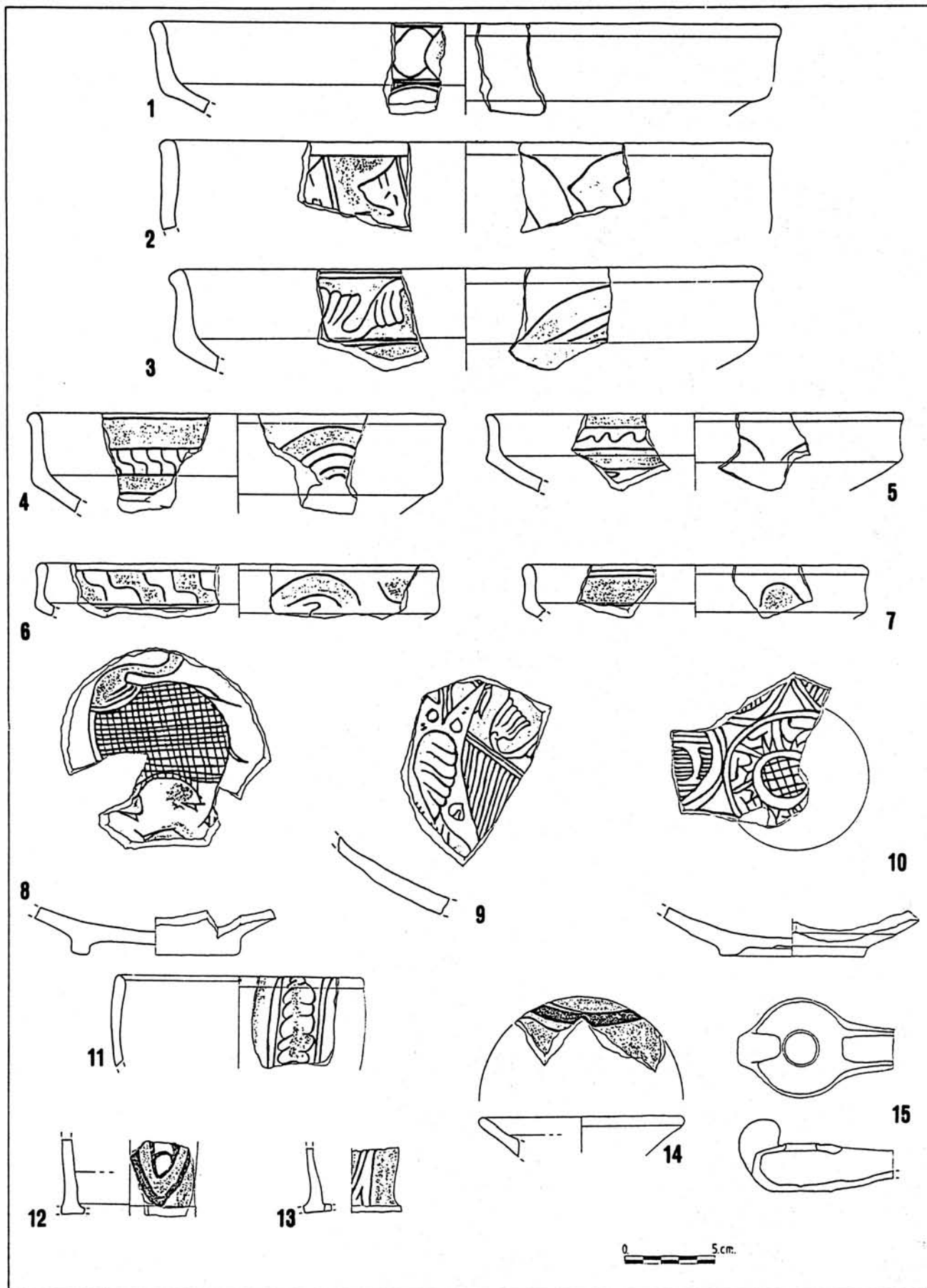
Maccari Poisson: MACCARI POISSON B., La céramique médiévale. In: Peséz J.M. (a cura di), Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile, Roma 1984, 247-450.

Riley 1982: RILEY J.A., Islamic wares from Ajdabyah, *Libyan Studies*, 13, 1982, 85-104.

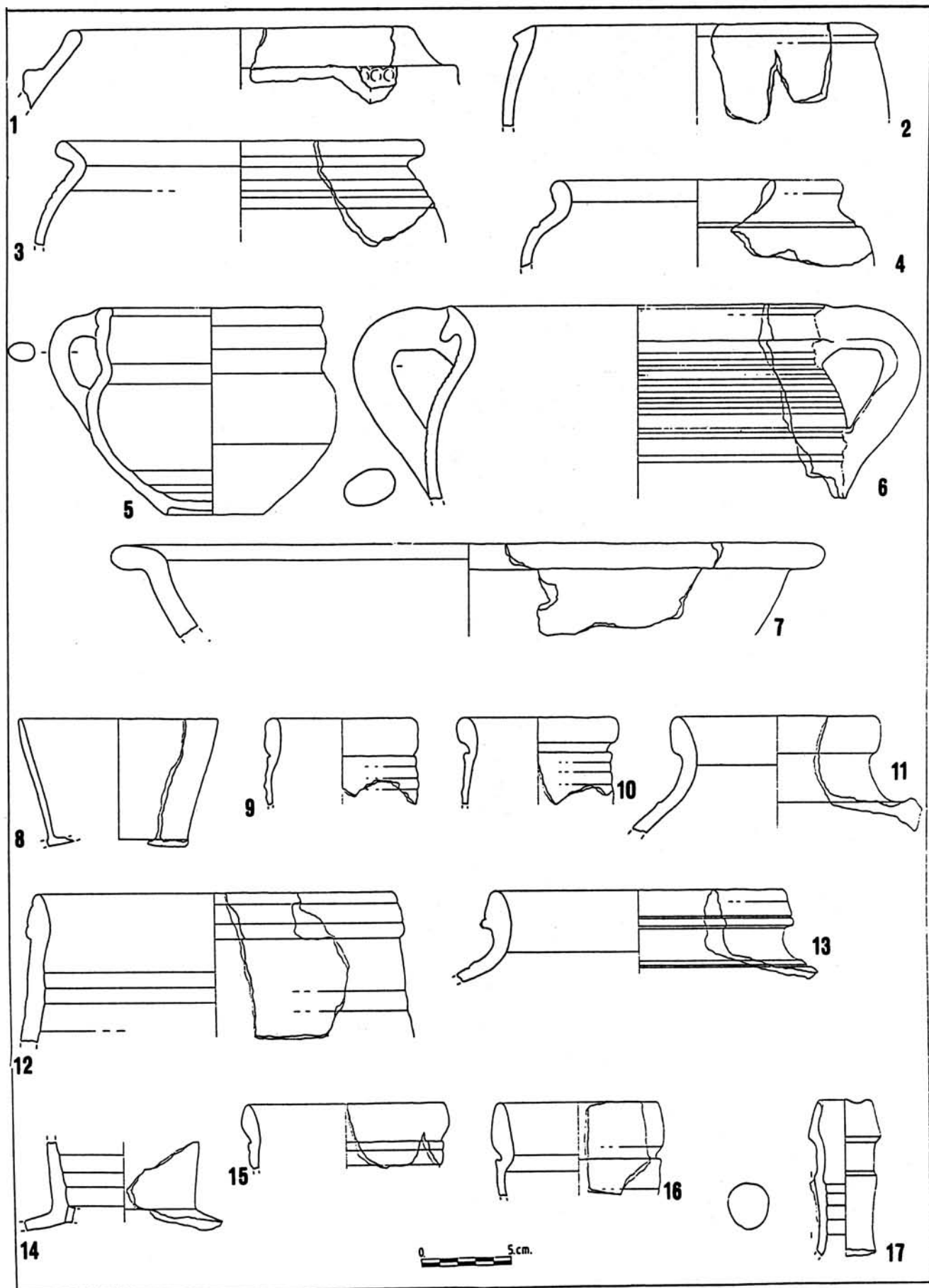
Starrabba 1893: STARRABBA R., Contributo allo studio della diplomazia siciliana dei tempi normanni. Diplomi di fondazione delle chiese episcopali in Sicilia, *Archivio Storico Siciliano*, 30, 1893, 142-220).



TAV. I - 1-4) X secolo?, catino acromo, fondo di anfora con pittura rossa, orciolo acromo, catino dipinto sotto vetrina; 5-11) XI secolo, ceramiche rivestite di probabile produzione nord-africana (dis. G. Cosentino)



TAV. II - 1-15) XI secolo, forme attestate nella produzione siciliana «tipo pavonella» (dis. G. Cosentino).



TAV. III - XI secolo: 1-2) pentole modellate a mano; 3-5) olle da fuoco tonite; 6) orciolo; 7) grande catino; 8) vaso con filtro; 9-13) anforacei; 14-17) ceramica dipinta a bande rosse o brune, vaso con filtro, anfore, «bottiglia» (dis. G. Cosentino).